

Rigopiano, oggi pomeriggio la sentenza a 6 anni dalla tragedia

notizia pubblicata **23 Febbraio 2023** alle ore **09:40** nella categoria **Cronaca**



Giunge a conclusione il processo di primo grado per la tragedia di Rigopiano, l'hotel di Farindola travolto da una valanga il 18 gennaio 2017, evento in cui morirono 29 persone: imputati 30 tra amministratori e funzionari pubblici, oltre al gestore e al proprietario della struttura, accusati a vario titolo dei reati di disastro colposo, omicidio plurimo colposo, lesioni, falso, depistaggio e abusi edilizi. La sentenza è attesa per oggi pomeriggio.

Un processo che ripropone i temi della prevenzione e del rispetto delle leggi ambientali, che potrebbe fare da eco alle sentenze sulla strage di Viareggio o quella sull'operato della Commissione Grandi Rischi a pochi giorni dal sisma che sconvolse L'Aquila.

L'inchiesta sul disastro si è conclusa nel novembre 2018, e aveva riguardato in un primo tempo il corto circuito avvenuto tra i vari livelli istituzionali deputati a gestire l'emergenza maltempo, chiamando in causa Regione Abruzzo, Prefettura e Provincia di Pescara, Comune di Farindola; poi si era estesa anche alla mancata realizzazione della Carta prevenzione valanghe da parte della Regione e ai permessi per la ristrutturazione del resort, per un totale di 40 indagati. A fine dicembre 2018 c'è anche un'inchiesta bis sul depistaggio, a carico del personale della Prefettura di Pescara, compreso l'ex prefetto Francesco Provolo con altri 7 indagati. A dicembre del 2019 i vertici regionali escono dal processo con 22 archiviazioni per ex presidenti della Regione ed ex assessori regionali alla Protezione Civile.

La condanna più pesante, 12 anni, è stata chiesta per l'ex prefetto Francesco Provolo; tra le altre richieste

di condanna ci sono gli 11 anni e 4 mesi chiesti per il sindaco, in carica, di Farindola (Pescara), Ilario Lacchetta, i sette anni e otto mesi per il gestore dell'hotel Bruno Di Tommaso, i sei anni per l'ex presidente della Provincia Antonio Di Marco. Sul fronte del depistaggio in Prefettura, 2 anni e 8 mesi per Daniela Acquaviva e Giulia Pontrandolfo; due anni per Giancarlo Verzella.